

Ritorno al successo per la squadra di Boskov: la vittoria firmata dal giovane Di Napoli

Cragnotti: «Addio scudetto»

Duro Sergio Cragnotti, il maggiore azionista della Lazio: «Questa squadra deve vivere alla giornata, di scudetto non parliamo più». Anche Zeman ha tagliato corto: «Abbiamo perso per mancanza di personalità e presunzione. Tutta la squadra ha risposto in maniera nervosa». Bordin ha invece raccontato l'episodio dell'espulsione di Boksic (che invece non ha voluto commentare): «Mi sono avvicinato a lui, si teneva una gamba. Mi ha detto: visto? Potevi spezzarmela. Poi mi ha messo le mani in faccia e mi ha spinto». Per Signori l'arbitro è stato decisivo negando un rigore alla Lazio sullo 0-0 per fallo di Ayala su Casiraghi e poi espellendo Boksic. Negro ha affermato che l'arbitro «ha insultato Romano, chiamandolo deficiente».

| | | | |
|----------------------------|----------|-----------------------|----------|
| Napoli | 1 | Lazio | 0 |
| Tagliatela | 6 | Mancini | 6 |
| Pari | 6 | Negro | 5 |
| Ayala | 6,5 | Romano | 4,5 |
| (82' Baldini) | sv | Favalli | 5,5 |
| Tarantino | 6 | Chamot | 5,5 |
| Cruz | 6 | Gottardi | sv |
| Bordin | 6 | (12' Nesta) | 5 |
| Pecchia | 6 | (71 Piovaneli) | sv |
| Pizzi | 6,5 | Marcolin | 5 |
| (71 Boghossian) | sv | Winter | 6 |
| Buso | 6 | Boksic | 3 |
| Agostini | 4,5 | Casiraghi | 5,5 |
| Di Napoli | 6,5 | (52' Rambaudi) | 5 |
| (67' Policano) | sv | Signori | 5 |
| ALL Boskov | | ALL Zeman | |
| (12 Di Fusco, 19 Imbriani) | | (12 Orsi, 20 Bergodi) | |

ARBITRO Ceccarini di Livorno 6
RETE 23 Di Napoli
NOTE angoli 4-3 per il Napoli. Cielo nuvoloso, temperatura mite. Spettatori 50.000. Espulsi Boksic al 39' per aver colpito con un pugno Bordin, e all'81 Tarantino per doppia ammonizione. Ammoniti Ayala, Favalli, Casiraghi e Negro.



Una parata in tuffo di Tagliatela

Franco Esse / Ap

Nervosismo Lazio Stop a Napoli espulso Boksic

Il Napoli si riavvicina alla zona Uefa vincendo una partita brutta. La Lazio sciupa l'ennesima occasione di avvicinarsi alla vetta: traversa di Signori dopo tre minuti, poi l'espulsione di Boksic. Il gol vincente segnato da Di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

NAPOLI Gran brutta partita, bella solo per Di Napoli che con un gol pesante festeggia la sua prima vera partita in serie A e permette al Napoli di sedersi alla tavola degli «invitati» alla Coppa Uefa. E pensare che Signori dopo appena due minuti stava per far ingoiare a Boskov tutte le cattiverie della vigilia. Un efficace scambio Winter-Casiraghi viene interrotto flosamente da Signori, con la complicità di Marcolin, fa credere di voler cambiare la sua punizione parte invece la traversa. La Lazio parte bene, ma si ferma quasi subito. Al 10' ci pensa Boksic a gettare l'ancora mangiandosi un gol per la solita, ormai cronica, astenia da ballo di rigore.

Il croato è ardo a vedersi nel controllo di palla e negli scambi, orribile quando si trova faccia a faccia con il portiere: la sua fantasia e la sua forza accusano un improvviso calo di tensione. Si intuisce che è e che resterà una partitella. La Lazio sta in campo con la puzza sotto il naso, come se sapesse che prima o poi il risultato sarà suo. Il Napoli non ha simili pretese. La squadra di Boskov morde le caviglie degli avversari ma in palloni da dopolavoro calcistico ma non molla la presa. Al quarto d'ora accusa una sventolata di Winter, respinta da Tagliatela, ma poi torna al centro del rettangolo.

Il calcio, quello vero, continua ad essere pestato come l'acqua nel mortaio mentre Casiraghi continua a pestarsi con Ayala nella disperata ricerca di un pallone giocabile. È partita da zero a zero ma non per Di Napoli che non ci sta a finire in bianco una giornata che aspettava da tempo. Tarantino si sgancia forza lungo la fascia sinistra e mette al centro una palla tesa e a rientrare non ci arriva nessuno ma Pecchia si e il suo colpo di testa è semplice ma potentissimo. Mancini ha solo il tempo di chiudere gli occhi e respingere d'istinto, sulla palla arriva Di Napoli: battuta che non richiede di attingere al repertorio capolavori ma soltanto sicurezza. Lui ce l'ha e mette dentro.

Il vantaggio aggiunge un po' di sciolina al nudito Napoli, mentre la Lazio arrugginisce il suo gioco che al 38' «grappa» definitivamente grazie a Boksic il croato, nemmeno troppo a caldo, assessa una manata sul volto di Bordin. L'arbitro non vede nulla perché sta seguendo l'azione ma il manrovescio non sfugge al guardialinee che lo segnala al signor Ceccarini. Breve colloquio e Boksic viene respinto giustamente, negli spogliatoi.

La partita è finita, il secondo tempo si gioca solo per motivi regolamentari. La Lazio assiste impotente all'infrangersi della nuova puntata della telenovela-scudetto. È una giornata grigia per i biancocelesti e non solo per il riflesso delle maglie. Le idee sono ancora in vacanza ma anche la vis agonistica è andata in ferie. Nemmeno il fufanino capitano Signori ci prova a dare una scossa ai suoi. E neanche le mosse di Zeman servono a qualcosa. Al 54' fa entrare Rambaudi al posto dello sparring-partner Casiraghi. Lui almeno la pressione arteriosa ce l'ha alta ma di fronte all'encefalogramma piatto della squadra la sua è una battaglia persa.

È il Napoli? Per i ragazzi di Boskov dopo aver fatto nel primo tempo i facchini si tratta ora di svolgere un lavoro ragionieristico. Non è impresa ardua visti i numeri che tira fuori questa Lazio. Le casualità scorpacciate di gol sono buone per stabilire qualche inutile record ma la strada verso lo scudetto va lastricata con un alto tasso di personalità e la Lazio ne possiede solo insignificanti tracce. Meglio l'onesto Napoli che riesce anche a fare a meno di Agostini il condor ormai sembra imballato e si affida alla normale genialità di Pizzi alla utilitaria disciplina di Buso e, sen ha sfruttato il colpo, per la verità soltanto di Di Napoli ma che ha i mezzi, dopo aver annusato sul serio la serie A di ripetere.

Il rifletto annunciano che sta facendo scuro ma una luce sadica accende l'arbitro Ceccarini che fa proseguire per altri cinque minuti una partita che in realtà non è mai cominciata.

PAGELLE

Tagliatela 6: ha tremato all'inizio per quella traversa colpita da Signori poi una domenica di normale amministrazione con il timbro della sicurezza.
Cruz 6: non ha avuto bisogno di ringhiare più di tanto.
Pari 6: doveva tenere a freno Boksic. All'inizio il croato si è liberato della sua morsa, poi si è fregato con le sue mani.
Ayala 6,5: un duello soprattutto fisico quello ingaggiato con Casiraghi. Il laziale incornava con veemenza e lui è riuscito senza tante «veroniche» a tenergli testa. Dall'82 **Baldini sv**.
Tarantino 6: ha il merito con l'iniziativa di lanciarsi lungo la fascia e crossare, di aver costruito le premesse del gol-vittoria.
Buso 6: Boskov gli ha detto di stare sulla fascia e lui esegue diligentemente senza mai farsi prendere da raptus di fantasia. Se ci fosse il voto di disciplina meriterebbe un otto.
Bordin 6: uno di quei giocatori che ci sono ma non si vedono. Non si fanno notare né in bene, né in male. A volte è già qualcosa.
Pecchia 6: lavoro di routine condotto però, con l'intenzione di seguire l'azione di Tarantino e di rifinirla con quel colpo di testa perfezionato in gol da Di Napoli.
Pizzi 6,5: il centrocampista di vecchio stampo capace di ragionare di calcio senza mai farsi sobbalzare sulla sedia. Dal 73 **Boghossian sv**.
Agostini 4,5: spiace parlar male di un onesto professionista dalla lunga e rispettabile carriera. Ma il condor ormai vola troppo basso.
Di Napoli 6,5: dal Gualdo Tadino al Napoli un bel salto che il 22enne mancino sembra aver assorbito bene vista la tranquillità con cui ha messo dentro quel pallone da tre punti. Dal 67 **Policano sv**.

Mancini 6: sul gol dopo la miracolosa pezza sul colpo di testa di Pecchia avrebbe dovuto ripetersi ma sarebbe stata roba da ai confini della realtà. Per il resto ha fatto il suo dovere.
Negro 5: una partita che ha visto scorrere davanti ai suoi occhi senza mai poter dire «ci sono anch'io».
Romano 4,5: si aspettavano le sue galoppate sulla fascia, ha solo mostrato un faticoso e penoso arrancare.
Favalli 5,5: fa quel che può e non è molto, per dare spessore a una difesa allo sbando.
Marcolin 5: tanta buona volontà e basta. Dall'inceppato impacciato mescolando un correre senza risparmio ad un'avanzata tecnica preoccupante.
Chamot 5,5: legnoso, si perde quando cerca l'affondo ma alla fine è uno dei meno peggio della difesa laziale.
Gottardi sv: solo 12 minuti, poi un infortunio lo ha tolto di mezzo. Dal 12 **Nesta 5:** un volenteroso impegno senza gran costrutto. Dal 73 **Piovaneli sv**.
Boksic 3: un gol-fatto che è andato ad impinguare la sua collezione di gol mangiati. E poi è riuscito anche a metterci la ciliegina con quello stupido fallo di reazione che gli è costato l'espulsione e che ha troncato anche le ultime speranze della Lazio di potere risalire la corrente.
Casiraghi 5,5: l'unico che dava l'impressione di voler giocare la partita. Ma senza suggerimenti l'arbitro ha potuto solo sbattere la testa inutilmente. Dal 54 **Rambaudi sv**.
Winter 6: in mezzo a tanta ignavia e confusione è stato l'unico che ha cercato di ricordare come si gioca a calcio.
Signori 5: un lampo iniziale con una delle sue proverbiai punizioni. La traversa gli ha detto no e per il resto della partita non è riuscito più a stabilire un contatto con la porta avversaria.

Carlos illude l'Inter, poi il Bari sale in cattedra. Doppietta di Protti Fascetti, lezione a Hodgson

BARI Protti scavalca Batistuta nella classifica cannonieri ed il Bari, grazie alla cura fascetti, sfiora la zona salvezza. Ora la coppia Torino-Piacenza è solo un punto più su. Nel primo tempo molto belle le due mancate. Al 16' Ganz aggancia in area barese un difficile pallone, lo mette a terra e lo serve al limite dell'area a Roberto Carlos. Il terzino brasiliano famoso per il suo sinistro al fulmicotone, si allunga in scivolata e colpisce violentemente la sfera con il collo del piede destro. La palla tocca la traversa e si insacca alle spalle di Fontana.

| | | | |
|---|----------|---|----------|
| Bari | 4 | Inter | 1 |
| Fontana | 7 | Pagliuca | 4 |
| Mangone | 6 | Bergomi | 5 |
| Manighetti | 6 | Festa | 5 |
| Sala | 6,5 | Paganin | 5 |
| Ricci | 6 | Pistone | 5 |
| Gauteri | 6,5 | Zanetti | 6,5 |
| (83' Montanari) | sv | Fresi | 4,5 |
| Pedone | 6 | Berti | 4,5 |
| Ingesson | 7 | (77' Carbone) | sv |
| Andersson | 7 | Carlos | 6 |
| Gerson | 6,5 | Ganz | 5,5 |
| Protti | 7,5 | Branca | 5,5 |
| ALL Fascetti | | (83' Caio) | sv |
| (12 Gentili, 2 Montanari, 3 Annoni, 13 Ventola, 16 Fracini) | | ALL Hodgson | |
| | | (22 Landucci, 5 Dell'Antonio, 24 Fontolan, 26 Caio) | |

ARBITRO Treossi di Forlì
RETE 16 Roberto Carlos, 31 Sala, 74 Protti, 80 Ingesson, 92 Protti
NOTE terreno in buone condizioni. Ammoniti Pedone, Fresi e Andersson. Al 71 espulso Bergomi per fallo da ultimo uomo su Protti.

Il torto evidente subito spinge il Bari a forzare il ritmo anche per mettere in difficoltà un centrocampista troppo macchinoso. Non convince Fresi che non ha il passo del regista, Berti non è ancora in condizioni accettabili e anche Roberto Carlos a volte si perde negli spazi. Soltanto Zanetti tiene in piedi il centrocampo.

zialmente presidiata dal difensore nerazzurro, il bomber barese si accentra e lascia partire un gran destro Pagliuca e sorpreso e battuto. L'Inter è allo sbando entra Carbone ma non cambia nulla. All'83 c'è gloria anche per Ingesson che converte in rete un servizio di Gerson. Nei minuti di recupero Protti fa doppietta e sale a quota 12. Dopo 48 anni l'Inter cade a Bari, sarà difficile rialzarsi.

I veneti vanno a vincere a Cagliari grazie a una rete dell'olandese Kreek Il Padova sorprende il Trap

CAGLIARI Il Padova espugna il Sant'Elia e conquista la prima vittoria esterna - e i primi 3 punti dopo 7 sconfitte - al termine di una partita affrontata con grande concentrazione, determinazione, pressing e raddoppi di marcia. Il Cagliari ripropone invece i mitici aiaternali palestinesi in avvio di stagione. Il successo degli uomini di Sandreani non fa una grinza: anzi alla fine 1-0 è risultato troppo stimminzito per quanto si è visto in campo e, soprattutto, per il gran numero di palloni-gol (5 nette) sprecate dai veneti che per di più hanno trovato sulla loro strada un Fiori in grande vena. Dall'altra parte senza nulla togliere ai grandi meriti degli ospiti c'era un Cagliari che dopo un avvio promettente è sembrato la fotocopia - e anche sbiadita - della squadra senza nerbo della prima fase del campionato. E non è assolutamente il caso di tirare in ballo le tante assenze (gli squalificati Fancaro, Pancaro e Sanna e l'infortunato O'Neill) perché una prestazione così brutta si spiega soltanto con una giornata-no collettiva.

| | | | |
|--------------------------------|----------|--------------------------------------|----------|
| Cagliari | 0 | Padova | 1 |
| Fiori | 6 | Bonaiuti | 6 |
| Villa | 5,5 | Scorzano | 6 |
| Pusccheddu | 5 | (70' Coppola) | sv |
| Bisoli | 6 | Cucchi | 6 |
| Bonomi | 5 | Giampietro | 6 |
| Napoli | 5 | Rosa | 6 |
| Bressan | 5 | Gabrieli | 6,5 |
| (83 Bitetti) | sv | Kreek | 6,5 |
| Venturin | 5,5 | Nunziata | 6 |
| Silva | 5 | Amoruso | 6,5 |
| Olivera | 5 | Longhi | 6 |
| (60' Lantignotti) | sv | Vlaovic | 6 |
| Muzzi | 5 | (57 Van Utrecht) | 6 |
| ALL Trapattori | | ALL Sandreani-Stacchini | |
| (12 Abate, 26 Medda, 27 Perra) | | (12 Dal Bianco, 13 Ossari, 18 Fiore) | |

Eppure l'inizio dei sardi era stato anche promettente e per i primi 15 anche senza impegnare Bonaiuti si era assistito a dei buoni frangenti a centrocampo e alcuni buoni scambi e rapidi smarcamenti ai limiti dell'area ospite. Col passare dei minuti però il Padova grazie alla formazione sempre molto «corta» ha cominciato a distendersi bene in contropiede, coi duo Amoruso-Vlaovic sempre pronti non solo a cercare la conclusione ma anche a disturbare i difensori del Cagliari impedendogli di sganciarsi e dare una mano ai centrocampisti. Chiuso in partita il primo tempo, Trapattori ha cercato all'inizio della ripresa di cambiare qualcosa e ha tolto Olivera (usato polemicamente a capo chino senza passare dalla panchina) apparso non al meglio dopo la contrattura subita in settimana.

ARBITRO Trentalange di Torino 6
RETE 86 Kreek
NOTE angoli 14-7 per il Cagliari. Cielo coperto. Terreno allentato per la pioggia caduta prima dell'inizio della gara e nella ripresa. Spettatori 13 mila. Ammoniti Rosa, Giampietro e Amoruso.

mettendo dentro Lantignotti. L'intento del tecnico è rimasto però sulla carta perché la squadra ha continuato ad esprimersi a ritmo blando e senza mai cercare la manovra di aggiramento. Così al 11 quando Kreek con un gran sinistro dal limite ha battuto Fiori il pubblico si è levato in piedi per applaudire la prodezza che sanciva la più che legittima vittoria del Padova.